

CONDANNATO IN PRIMO GRADO A QUATTRO ANNI E TRE MESI PER CONCUSSIONE, FALSO IDEOLOGICO, FURTO, PECULATO E ABUSO D'UFFICIO

Raffone presenta il ricorso in Appello

L'ex comandante della capitaneria di porto di Lavagna attende ora la fissazione dell'udienza

LAVAGNA. Nel silenzio che la scorsa estate è caduto sulla storia di Antonio Raffone, l'ex comandante della capitaneria di porto di Lavagna, qualcosa si è mosso e si sta muovendo. Ora il suo legale, l'avvocato Giovanna Novaresi, ha depositato il ricorso in Appello contro la condanna in primo grado, che lo scorso 7 maggio aveva visto il giudice Mauro Amisano infliggere al militare 4 anni e 3 mesi di reclusione per concussione, falso ideologico, furto, peculato e abuso d'ufficio. Per una lunga sequenza di favori e regali chiesti da Raffone agli opera-

tori del porto, commercianti e artigiani. Il tutto sotto la pressione di poter subire controlli e sequestri. Ma non solo, Raffone era stato ritenuto colpevole, in primo grado, di aver usato beni della Guardia costiera per scopi puramente personali: vedi ad esempio i buoni benzina destinati al carburante della motovedetta e invece utilizzati per la sua imbarcazione.

Amisano, infine, aveva disposto anche l'interdizione dai pubblici uffici perpetua e l'obbligo per l'ex ufficiale di restituire agli aventi diritto quanto aveva intascato inde-

bitamente.

Attraverso il suo avvocato però, Raffone ha sospeso l'applicazione della condanna. E ora attende che la Corte d'Appello di Genova fissi l'udienza. Nel frattempo, resta con la sua famiglia in Sardegna, dove è proprietario di un'abitazione che, all'epoca del suo servizio a Lavagna, utilizzava per le vacanze.

Le indagini erano state coordinate dal sostituto procuratore di Chiavari Gabriella Dotto. L'inchiesta, realizzata dal nucleo operativo della compagnia dei carabinieri di Sestri Levante, aveva puntato i ri-

flettori sul comportamento dell'ex comandante della Guardia Costiera. Secondo gli inquirenti, Raffone aveva più volte ottenuto regali e favori da vari soggetti, tutti intimoriti dalla possibilità di controlli severi e puntigliosi. I capi d'imputazione erano stati 21, ma solo da cinque di questi era stato assolto. L'uomo era stato arrestato il 9 luglio del 2012, dopo il carcere era stato messo ai domiciliari in Sardegna. Alla fine però quella misura era stata revocata.

M. FAG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Raffone